

L'Istat: musei e chiese delle aree interne gemme del territorio

Circa 13,8 milioni hanno visitato borghi e castelli nel 2022 Campania in crescita vigorosa: raddoppiati in un solo anno

IL REPORT

Mariagiovanna Capone

C'è un mondo tutto da scoprire, composto da musei poco noti, chiese inesplorate e piccoli borghi ancora intatti, dove la natura incontra la cultura per un connubio genuino, autentico, sincero. Sarà per questi valori che il focus dell'Istat sul Patrimonio culturale delle Aree Interne mostra un crescente numero di visitatori, ma sarebbe più corretto chiamarli estimatori, in grado di rilanciare, per riflesso, territori spesso snobbati dalle arterie turistiche. Nel 2022, hanno scelto di visitare questi luoghi circa 13,8 milioni di persone: il 12,8% del totale dei visitatori dell'intero patrimonio culturale italiano. In media, i luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne hanno registrato in media oltre 8mila visitatori per struttura, con punte eccezionali in alcune Regioni. Come Campania, Sicilia e Valle d'Aosta, che si distinguono per valori superiori di oltre il doppio, seguite da Trentino-Alto Adige, Toscana, Lombardia, Veneto e Basilicata, che presentano, nell'ordine, i valori medi più elevati. Si tratta di un tesoro inestimabile, un mosaico di realtà che, pur scontrandosi quotidianamente con le sfide della marginalità territoriale e del progressivo spopolamento, riesce a mantenere vivo il legame tra storia, arte e identità locale.

I NUMERI

L'indagine condotta dall'Istat nel 2022 evidenzia come, su un totale di 4.416 strutture aperte al pubblico musei, gallerie, aree archeologiche, monumenti e complessi monumentali ben 1.740, pari al 39,4%, siano collocate nei Comuni delle Aree Interne. Questa percentuale, che inizialmente può apparire modesta, cela in realtà una ricchezza culturale particolarmente significativa, soprattutto se si considera che tali centri espositivi sono distribuiti in comuni prevalentemente di piccole dimensioni, spesso con meno di 5mila abitanti. Le Aree Interne, infatti, sostanzialmente comprendono 3.834 Comuni. In questo contesto che si registra la presenza di almeno un luogo del patrimonio ogni 100 chilometro quadrato, corrispondente a 1,3 strutture ogni 10mila residenti. Non a caso, 1.110 Comuni di tali aree ospitano almeno un museo, un monumento o un sito archeologico, rappresentando il 29% del totale dei Comuni delle Aree Interne e il 14% dell'intero tessuto comunale italiano. Le Aree Interne sono caratterizzate da territori collinari e montuosi, che influiscono notevolmente sul profilo demografico: la maggior parte di questi centri si sviluppa in contesti di piccola dimensione, dove il patrimonio culturale diventa uno strumento di valorizzazione e di contrasto al fenomeno dello spopolamento. Negli ultimi dieci anni, infatti, la popolazione residente in tali aree ha subito una contrazione del 5%, a fronte di un decremento dell'1,4% registrato nei centri urbani, evidenziando un trend che rende ancora più urgente investire in iniziative culturali capaci di arrestare il declino demografico.

L'OFFERTA CULTURALE

L'offerta museale nelle Aree Interne si distingue per la sua notevole diversificazione: nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, si tratta di gallerie d'arte e collezioni artistiche, che rappresentano il 77,9% del totale delle strutture espositive. Accanto a queste, si collocano monumenti storici musealizzati (13,9%) e aree archeologiche (8,2%), che insieme offrono una panoramica completa della storia e della cultura del territorio. Particolarmente apprezzabili sono le esposizioni etno-antropologiche (19,2%), i musei archeologici (17,6%), quelli dedicati alle scienze naturali o tecnologiche (17,0%) e i musei tematici (14,9%). Nel comparto dei complessi monumentali, il pregio architettonico di castelli e costruzioni fortificate (35,7%) si affianca a quello degli edifici religiosi (33,2%), offrendo al visitatore un duplice sguardo, sia sulla dimensione militare che su quella spirituale della storia locale.

LA TOP TEN

Tra le 10 strutture più visitate dei Comuni delle Aree Interne spiccano alcuni dei più prestigiosi siti archeologici ed edifici storici del Mezzogiorno, come il Parco archeologico di Paestum e Villa Rufolo a

Ravello in Campania, il Teatro Greco Romano di Taormina, il Parco archeologico di Segesta e di Piazza Armerina in Sicilia. Nel Nord-ovest, tra i luoghi più visitati, figurano il Forte di Bard in provincia di Aosta, il Vittoriale degli Italiani a Brescia e la storica Villa Carlotta a Como, mentre nel Nord-est compaiono il Museo provinciale a Merano e il Museo di Storia Naturale del Garda del Baldo a Malcesine nel veronese. Insieme, queste dieci strutture totalizzano il 21,2% del totale degli ingressi nei luoghi del patrimonio delle Aree Interne: più di 2,9 milioni, di cui il 43% provenienti dall'estero, pari a circa 1,2 milioni di visitatori stranieri.

IMPATTO E ACCESSIBILITÀ

Nonostante le dimensioni contenute dei centri espositivi, l'attrattività delle Aree Interne non passa inosservata: nel 2022, circa 13,8 milioni di visitatori hanno scelto di esplorare i luoghi del patrimonio culturale di questi territori, rappresentando il 12,8% del totale dei visitatori dell'intero patrimonio culturale italiano. Mediamente, ogni struttura ha registrato oltre 8mila presenze, sebbene il valore medio annuo a livello nazionale si aggiri intorno ai 25mila visitatori per istituzione. Sul fronte dell'accessibilità economica, l'offerta delle Aree Interne si distingue per il carattere inclusivo: il 42,6% dei luoghi del patrimonio prevede ingresso completamente gratuito, una misura che, in linea con la media nazionale, permette di abbattere le barriere economiche e di rendere la cultura un bene accessibile a tutti, favorendo così una fruizione più ampia e diffusa.

LE PROSPETTIVE FUTURE

Nonostante le molteplici sfide, il patrimonio culturale delle Aree Interne si configura come un pilastro imprescindibile per il rilancio socio-economico dei territori svantaggiati in particolare quelli del Mezzogiorno. Guardando al futuro, la sfida principale risiede nel conciliare la necessità di preservare il valore storico e artistico del patrimonio con l'esigenza di innovare e rendere i contenuti sempre più accessibili, sia fisicamente che digitalmente. L'analisi dell'Istat ci offre uno spaccato complesso e articolato di una realtà che, pur essendo geograficamente e demograficamente marginale, possiede una ricchezza culturale di ineguagliabile valore. Un cammino punteggiato da opportunità che, se sapientemente colte, potranno ridare nuova linfa ai piccoli centri, rafforzando il legame tra storia, arte e identità e contribuendo in maniera decisiva al rilancio socio-economico dell'intero territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA